

Il Seprio rappresenta un tipico caso in cui un distretto militare, costituitosi già nel IV secolo su criteri esclusivamente militari, considerando cioè la presenza o meno di fortezze, torre e castelli in cui fortificarsi, non coincide affatto con i maggiori antichi municipia romani vicini, cioè Como e Milano.

Il suo territorio, più tardi trasformato da giudicaria longobarda in contea, era delimitata nel sec. XII a nord dalla sponda meridionale del Lago di Lugano, ad est dal torrente Seveso, ad ovest dalla sponda occidentale del Lago Maggiore e a sud da un raccordo tra Ticino e Seveso, presso Parabiago (??)

Ne fa fede un documento comprovante la concessione fatta dall'Imperatore Federico I ai milanesi di tutte le regalie imperiali nel Seprio (1)

Ma esso, nell'età longobarda, aveva avuto ben altra ampiezza ; raggiungeva a nord le vallate a monte di Lugano, il territorio tra Locarno, Bellinzona e Mendrisio, passava ad est per la Valle Intelvi, comprendeva alcune valli presso l'Isola Comacina e giungeva a S.E. fino a Turate (Saronno).

L' Anonimo Ravennate, nella sua Corografia pone Sibrium (2) nell'elenco dei municipia romani assieme a " Vercelli, Novaria, Comun, Mediolanum. "

Anche il Cattaneo (3) cita l'anonimo Ravennate, in quanto egli descriveva una strada da Novara portava a Como, passando per il Sibrium.(4).

Ragionando su tale notizia il Cattaneo mette in rilievo come Castelseprio si trovi all'incrocio fra due strade ; la Novara-Como e la Milano-Svizzera (che costeggiava l'Olona).

Tale osservazione era già stata fatta da Bonaventura Castiglioni, chierico di quella Pieve, nella sua opera stampata a Milano nel 1541 : "Gallorum Insubrum antiquae sedes", notando però che al suo tempo tale via era stata abbandonata e si seguivano due nuovi itinerari : lungo l'Arnetta e lungo la Valle Varesina di Tradate (oltre quello tradizionale di Como).
....".

Fondazioni su queste fontine il Gabotto (5) dedusse che il Sibrium fosse anch'esso un Municipio, tralasciando di prendere in considerazione la " Storia di Milano " di Andrea Alciato, un umanista del sec. XVI, il quale aveva intuito, in contrasto con le fonti precedentemente citate, che il Sibrium non poteva mai essere stato un Municipio.

La sua intuizione era stata davvero originale, in quanto ai suoi tempi era diffusa la credenza che Castelseprio fosse stato un importante centro dei Romani, forse una città, poichè vi si erano ritrovati lapidi, are e frammenti architettonici in gran numero (6).

Dal nome popolare di Séver dato alla località, l'Alciato pensò che fosse stato un antico castello romano, così denominato in onore dell'imperatore Severo, mentre il Merula e il Castiglioni propendevano invece per una derivazione del nome del castello degli Insubri, popolazioni galliche che si sarebbero insediate in Lombardia attorno al V sec. a.C. (7).

Il Castiglioni, nell'opera sopra citata, diceva a questo proposito, a pag. 15 e segg. : aberrant tota via, qui Seprii Castrum.....cognomentum retinet, ad Severi Imperatoris nomen ascribant, unico tanto argumento, quod materno idiomate " Severi " Castrum noncupetur. Tradunt enim Severum ad Insubribus origines traxisse.

Non tamen advertunt.....quae latine sonat Seprium, vulgo Sévrium non autem Severum dici....Insubrii que nomen oppido, non urbi nostrae (mediolanensi) ut multi falso arbitrati sunt - indutum fuisse....."

Lo Schneider spiega quest'etimologia, riferendosi ad alcuni casi simili in cui, in modo analogo la U si era trasformata in I : Fumagalli leitete den Namen von Insubria ab. (vgl. Sugambri Sigambri) was manches für sich hat ". (8).

Nei Rerum Italicarum Scriptores (XI da c. 543 a 574) raccolti dal Muratori, si trova il " Manipolus florum " di Galvano Flamma (9) il quale afferma di fondarsi, per il suo racconto storico, su una cronaca più antica scritta da Filippo da Castelseprio.

Il discorso è mitico : Subres sarebbe discendente addirittura da Giapeto e da Thubal, personaggi biblici.

In quel racconto fantastico è presentato, però in forma intuitiva, una verità storica ; che cioè Milano sia più recente di Sibrium, anzi quasi una ^{sua} filiazione "

" Castrum Seprium erat communitu.....antequam civitas mediolanensis esset constructa.....(Subres) omnibus completis civitates ex suo nomine Seprium, sive Sibrium appellavit.Unde unque hodie certa pars nostri comitatis Seprium sive Subrium dicitur ".

E pare che queste congetture fossero già state fatte da Giovanni da Cermenate (I0) e da Gaspare Cremonese.

Ecco dunque a quali scrittori si rivolgeva politicamente Andrea Aliciato quando affermava che mai Milano era stata chiamata Seprio, nome che era stato dato unicamente e fino da principio al distretto tra Como e Milano.

Se dunque Sibirium non è mai stato municipio romano, se la sua importanza al tempo di Roma era stata minima, se tutte le epigrafi ed i reperti architettonici erano stati radunati in fretta per rinforzare le mura, (II) se l'oro ritrovato sarà stato quello degli oggetti preziosi sepolti con i guerrieri Longobardi, che cosa sarà stato questo posto prima dell'arrivo dei Longobardi ?

Il Bognetti parlando dei primi secoli dell'Impero, quando il limes germanico adempiva egregiamente alla sua funzione di contenere la debole spinta dei barbari, traccia un quadro di prosperità per Milano e per Como, che si dividevano allora il territorio che, più tardi, costituirà il Sepio : ville, fattorie, senza dubbio anche villaggi e Galli, ovunque nella pianura e sulle colline (I2)

Su queste, qualche castello, luogo di vedetta, torre di segnalazione, difese arretrate, apprestate nell'eventualità remota di una rottura del limes.

Nel III sec. invece i problemi militari avrebbero assunto un'importanza preminente.

Le invasioni dei Marcomanni e degli Alamanni (I3) avrebbero suscitato la necessità di costituire unità navali prima sul lago di Como (Lario) poi su quello Maggiore (Verbano), l'una con la base principale nell'Isola Comacina, l'altra ad Angera (Stationa).

Ecco sorgere in quell'epoca non posteriore al sec. VI, il distretto militare del Sibirium che, incuneato tra i due distretti navali, avrebbe avuto fin da principio, una funzione legata a un sistema di difesa territoriale.

Il castello, per la sua struttura (I4), pareva costruito per il riposo e l'alloggio di truppe e salmerie di transito, mentre la torre di Rodero doveva far parte di una catena di torri di segnalazione, che si sarebbe snodata dalla zona del Monte Ceneri, Bellinzona, alle zone costiere dei laghi, per convergere quasi a forma di ventaglio, nel Seprio (I5).

Questa zona, presidiata da truppe goto-bizantine sarebbe stata espugnata dai Longobardi, forse avvalendosi, come in altri casi, del tradimento dei Goti (I6), qui si sarebbero insediati perchè il luogo rispondeva alle loro esigenze militari, che si protrassero anche quando " Populi..... inter Longobardos hospites partiuntur " e i Longobardi si avviarono a trasformarsi in possessori (proprietari fondiari).

Ha il carattere stesso di questo popolo, la sua irrequietezza che li porto a sconfinare in Gallia tra il 573 e il 578 o a offrirsi ancora all'impero come truppe mercenarie nel 575 o a presentarsi a lungo "pervagantes " per l'Italia, avrebbe mantenuto per più di 20 anni alla loro organizzazione un carattere prevalentemente militare (I7)

E anche più avanti la continua minaccia franca (I8) contribuirà a mantenere in vigore l'organizzazione militare, per cui i Longobardi continueranno ad attribuire sempre maggior importanza alle località strategiche e ben fortificate, come il Seprio, in cui terranno anche una zecca che conierà monete fino al tempo di Desiderio (I9).

Il Seprio dette prova di sè specialmente nella guerra franco-longobarda del 590 (20), quando i Franchi, travolta la difesa di Bilizione (Bellinzona) ^{non} si sarebbero fidati di superare il Tresa, per paura della consistenza della difesa interna di Castelseprio, mentre la fortificazione gemella, sulla Martesana, sosteneva validamente l'assalto dell'esercito bizantino, per cui la guerra, pur con la morte di Autari, si concluse favorevolmente per i Longobardi.

Ma trascorso il VI sec., un lungo periodo di pace, anzi una virtuale alleanza tra i Longobardi ed il regno di Austrasia, durata quasi ininterrottamente (2I) da Grimoaldo ad Astolfo (647 - 756) ,tolse gradualmente al Seprio la sua funzione strategica di difesa interna del limes.

Ormai la zona si avviava ad una progressiva decadenza : gli edifici sacri che vi erano stati costruiti in epoche precedenti (22), e che avevano avuto nella diversa situazione storica la loro giustificazione, non furono modificati nè sostituiti, ma conservati con funzioni differenti, di minor importanza, con una raggio d'influenza assai più ristretto.

Anche l'omogeneità originaria del gruppo arimmanico dei castelli sepriesi e delle fare installatesi nel circondario, sia per opera regia che per la spinta naturale dei popoli germanici verso il sud, venne ad essere incrinata.

La dinastia, per ind bolire eventuali fattori del casato di Godeberto (23) trapiantò nel Septio elementi fedeli ad altre giudicarie, a cui si unirono gli Alamanni (Svevi), infiltratisi attraverso i valichi alpini. (24).

L'indipendenza del Seprio veniva sempre più insidiata, dal vincolo che andava instaurandosi tra i Vescovi di Como e di Milano e la pieve Sepriese ormai soggetta alla loro giurisdizione ecclesiastica, mentre prima era indipendente, in quanto il Clero missionario che vi operava dipendeva direttamente da Roma (25).

La Diocesi, che, territorialmente, ricalca i confini e la estensione del Municipium Romano, è quindi elemento di disgregazione dell'unità del territorio sepriese, una parte del quale gravita su Como, l'altra verso Milano.

La conquista franca del territorio, proprio perchè preparata con grande abilità da Carlo Magno, contando sulle molte effettive defezioni di molti duchi, non trovò una valida difesa da parte del Seprio, che; dopo questo evento, si trovò a sopravvivere nei quadri del tardo ordinamento longobardo conservato dal re Franco.

Non vi sono prove per asserire che Carlo Magno abbia legato il Seprio, attraverso il Sempione al Vescovado di Coira (26) come realmente fece per la Valtellina che legò a S. Denis di Parigi e per la Valcamonica a San Martino di Tours, assicurandosi così due passaggi liberi attraverso le Alpi. (27).

Sotto il dominio franco la zecca del Sibirium riprese a coniare il soldo aureo, sostituendo al nome di Desiderio, quello di Carlo o marchiando la moneta come in precedenza : "Flavia Sibirium ", mentre Coira ne conia di-Flavia uguali, segnadoli " Flavia Curia ", segno che uno scambio di merci continuava tra le due regioni (28).

Pumbia
-Flavia
Nova
-Flavia
Tarvisum

Prove sempre più concrete di stanziamenti alamanni risultano dagli atti notarili, riguardanti successioni e divisioni ereditarie, da compravendita o da sentenze (29).

Almanni risul^atano domiciliati a Schianno, Sumirago, Albizzate, Gemonio, Cittiglio, Germagnaga, Gessate, Inzago.(30).

Mentre in Seprio era retto forse da un Duca, al tempo di Autari, a causa del pericolo costituito dai Franchi, più tardi retto da un iudex, però il territorio prese il nome di giudicaria.

Sotto i Franchi l'antico iudex Longobardo rimane, però con funzioni puramente amministrative contemporaneamente al altre figure risultanti dall'ordinamento Franco : Conte del Seprio, Scabini Sepriesi (31).

Per quanto dunque i Franchi abbiano conservato la giudicaria longobarda, in cui gli scabini sono di solito longobardi liberi, pure sono il vescovo, la città in cui risiede, il territorio della sua diocesi che costituiscono la pietra angolare della politica franca.

Il Seprio è ormai una pedina nelle mani del Vescovo di Milano : la sua storia si sposta sempre più dalle formazioni militari isolate alle città, centri di attrazione(32).

Gli interessi economici vengono a sostituire quelli militari e a favorire l'intrecciarsi di una complessa rete di relazioni ecclesiastiche e politiche (33).

Pure qualche zona del Seprio mantiene una certa forza di attrazione, purchè si sommino alcune condizioni, ad esempio un santuario, una zecca, un mercato, come avviene per Santa Maria foris portas (34), e in maggior misura(35) per Santa Maria del Monte, Velate. (35).

Ora, per il X sec. è necessario ricorrere ai graffiti presenti nella Chiesa appunto di S. Maria foris portas, che attestano nel Seprio l'opera di iudices, milites, domini (cavalieri feudali), benefattori della Chiesa.

I conti, nel Seprio, erano apparsi ad intermittenza, ma daranno origine a casate ereditarie solo dopo Nantelmo " Comes sepriense habitator Castro Seprio ".

La presenza di conti ereditari ora, come la presenza di un duca al tempo di Autari, sono il segno di una situazione d'emergenza, infatti, con la formazione del Regno Italico, l'unione tra valle padana e i paesi transalpini viene a mancare.

Con Berengario II e la lotta contro Ottone I, per brevi anni il Seprio riacquista il significato di " ante-murale del Regno Italico " (36).

Il suo conte dopo lunga lotta, si sottomette alla fine all'Imperatore, rimane in tal modo in carica, mentre il figlio Olderico è creato vescovo di Cremona.

Si ha, dopo questo episodio, un primo decurtamento del territorio sepriese a favore di Como(37) e anche un indebolimento del potere giurisdizionale

del conte per l'intromissione degli arcivescovi Milanesi, che vi esercitarono, da allora in poi, poteri missatici (38).

Dopo Nantelmo, ottenne il potere comitale una famiglia salica, che però per quanto si definisca vassalla dell'Imperatore, in realtà riduce la propria azione alla giurisdizione volontaria, esercitata contro e fuori del contado (39), in concorrenza con giudici, imperiali e cittadini.

Dal sec. X i Conti non compariranno più nella storia, se non come proprietari di immobili ⁽⁴⁰⁾ di terreni oppure come fondatori di cenobi e di oratori ⁽⁴¹⁾

Più tardi nel sec. XII si divideranno in vari rami (42)e, dopo aver invano tentato di riaffermare i loro diritti giurisdizionali sul Seprio, decadranno completamente.

Ma la svolta decisiva per l'avvenire del Seprio avvenne durante la lotta tra Arduino d'Ivrea, terzo re Italico, ed Enrico II sostenuto dai vescovi-conti.

Due conti sepriesi Ugo e Berengario, cercarono d'impedire ad Enrico II l'ingresso in Italia (43), ma furono sconfitti e le posizioni chiave di Valtravaglia, delle castellanze di Varese e di Legnano, furono date all-Arcivescovo di Milano (44), che così si trovò a possedere con le fortezze di Travaglia, Lecco e Teglio, gli accessi principali della Lombardia.

Nuove casate capitaneali furono sistemate dall'Arcivescovo nelle terre dipendenti dalle castellanze da poco ottenute, presero il nome dei castelli minori del Seprio e aumentarono gradualmente la loro presenza con l'appoggio di Milano(45).

In altra acerrima e complessa lotta, tra Ariberto d'Intimiano e Corrado il Salico, complicato dalla partecipazione di tutti gli ordini sociali, dai cives ai valvassori ai grandi vassalli, dalla quale derivarono sia la *Constitutio de feudis* (IO37) (46), sia il Comune Milanese, venne al Seprio un sempre maggior sottomissione al nuovo ente politico milanese.

Prevalevano ormai i militi milanesi, grandi feudatari laici ed ecclesiastici nel Seprio i quali, appoggiati dall'Imperatore nelle lotte per la riforma della Chiesa, sconfiggeranno Arialdo ed Erlembardo esponenti della Pataria, sostenuti da Roma (47).

La lotta delle investiture provocherà un ulteriore sventramento del Contado Sepriense a favore della Chiesa comasca (48).

Enrico IV imporrà a un suo Vescovo a Como, Landolfo, successivamente

acomunicato da Roma, la cui cattura assieme all'uccisione di due nipoti sarà la causa di una guerra tra l'Arcivescovo di Milano, Giordano da Clivio (feudo del Seprio) e Como, nella quale la città lariana avrà la peggio.

Ma l'imperatore, allarmato dalla potenza di Milano, imporrà nel Seprio, come capitanei i Da Sessa e i Da Besozzo, feudatari comensi, dotando questi ultimi di una fascia di castelli nel Seprio (49).

Un ultimo tentativo per sottrarre il Seprio alla giurisdizione milanese fu la creazione di un tribunale formato dalle varie specie di milites, che giudicasse secondo i principi della costituzione di Corrado il Salico (50) : datano dal 1148 le prime sentenze dei consoli Sepriensi (51).

Il Barbarossa chiarirà col suo atteggiamento la confusa situazione del Speio : privilegiando Como e ponendo i castelli sepriensi, dipendenti dalla diocesi di Como, in mani fidate, si assicurerà sia la via delle Alpi, sia l'alleanza dei Sepriensi e dei Martesani, ai quali sarà affidata la distruzione della Porta Nuova, dopo la resa di Milano del 1162.(52)

Ma se i comites seprienses credevano con questo di poter riottenere gli antichi privilegi sul Seprio, sbagliavano : infatti Federico I impose a questo territorio un conte tedesco Gozoino, di più provata fedeltà, assegnandogli il nuovo castello di Belforte (Varese) e lasciando Castelseprio agli ultimi rappresentanti di quell'antica stirpe comitale.

In complesso i milites, già Sancti Ambrosii, stettero, come i comites, per il Barbarossa (53) il quale non fece che rendere definitiva la divisione del Seprio tra parte Comense e parte Milanese (54).

Una testimonianza sicura della decadenza di Castelseprio, già al tempo di Federico I, consiste nel fatto che l'imperatore, sceso dal Tresa al Seprio con le sue truppe, non sostò nel suo castello, ma preferì pernottare in un monastero di Cairate (55), tanto meno munito.

Abbiamo già relazionato la descrizione dei confini del Seprio contenute nel privilegio di Costanza (1183) e nel diploma di Reggio (1185) e ne abbiamo constatato la decurtazione rispetto a quelli originari.

In tal modo il Seprio si presenta veramente come un semplice contado rurale milanese, quali alcuni credevano fosse sempre stato.

Ma le lotte fra le frazioni milanesi si ripercossero nel Seprio in modo da minacciare la ricostituzione del territorio come pericoloso strumento bellico nelle mani dei fuorusciti, che trovavano rifugio nelle rocche sepriensi.

A parte la breve partentesi; in cui questo territorio si diede un proprio podestà (56), proclamandosi repubblica nobiliare, esso fu abitualmente sede di raduno e di lotte tra guelfi milanesi e ghibellini comaschi (57).

Nel 1266 Francesco della Torre, capo dei Gulefi, è signore del Seprio e nel 1284 occupa Como assieme agli altri guelfi fuorusciti da Milano.

Nel 1285 Castelseprio respinge un assalto milanese (58), un secondo attacco è ugualmente respinto da Guido da Castiglione che presidiava il castello, mentre il borgo, sguarnito, è saccheggiato e distrutto.

Le fortificazioni di CastelSeprio erano tali che il castello avrebbe potuto essere espugnato solo dopo un lungo assedio o di sorpresa o per tradimento.

Ottone Visconti scelse l'ultimo mezzo, che fu organizzato nei castelli Viscontei dell'Ossola.

Nella zona del Seprio, il mercato del bestiame coincideva con la festa dell'Annunciazione (25 marzo) che era la festa patronale della chiesetta di Santa Maria foris portas.

In quell'occasione, il 28 Marzo del 1287, quando già tutti i fedeli erano partiti, i seguaci dei Visconti, col bestiame, giunsero, furono ospitalmente ricoverati nel castello, dato che il borgo, diroccato, non poteva offrire alcun riparo e, durante la notte " arcem occuparunt per proditio- nem, eiecto Guidone Castillione (59).

Il castello fu distrutto " funditus " e da allora fu inserito negli Statuti di Milano quel giuramento di non più ricostruirlo che ogni Podestà cittadino, e , più tardi ogni Vicario di Castelseprio doveva pronunciare prima di assumere la carica (60).

Furono risparmiate soltanto le chiese, cioè la Basilica di San Giovanni Evangelista, il Battistero di san Giovanni Battista, San Paolo, San Loreno San Raffaele, San Nazzaro e san Celso, San Vito e Santa Maria (detta forse da Goffredo da Bussero di san Salvatore, per l'immagine del Cristo Pantocrator (61).

- (I) - Manaresi Cesare - Atti del Comune di Milano fino all'anno 1216
Milano 1919
documento 148
- (2) - Anonimo Ravennate - Corografia IV-30- ed. Iteneraria romana -
curata da Shnetz - Lipsia - Teubbner 1940
- (3) - CATTANEO - Storia di Milano Vol. I pag. 154
- (4) - il Cattaneo fa risalire l'Anonimo alla fine del XIII sec. mentre
il Bognetti lo pone all'inizio del VII sec.; ad ogni modo solo il
primo congettura che l'anonimo abbia ricavato tali notizie da un
manoscritto del II sec.
- (5) - GABOTTO - I municipi Romani dell'Italia Occidentale alla
morte di Teodosio il Grande -
Pinerolo 1908
- (6) - Ora lo si crede materiale radunato dal circondario per adibirlo a
rinforzare le difese in momento di necessità.
- (7) - Avrebbero fondato Milano e, combattuti dai Romani nel 255, sareb-
bero stat sottomessi tra il 222 e il 194 A. C.
- (8) - il FUMAGALLI faceva derivare il nome (di Seprio) da Insubria
(confronta : Sugambri o Sigambri, Insubria e Sibrium) cosa che ha
in sè qualche fondamento. In "Die Entstehung von Burg und Landge-
meinde in Italien " Berlino 1924 (cit. Burg) pag. 30 n° 3
- (9) - Frate domenicano, cronista, vissuto tra il 1283 e il 1344
- (10) - Autore d'una cronaca milanese andata perduta.
- (11) - Per la consuetudine di reimpiegare marmi, e epigrafi, cippi allo
scopo d'affrontare difese improvvisate, vedi: S. Stucchi " Le dife-
se romane alla porta orientale d'Italia " in Aevum XIX - 3-4-1945
pag. 336
- (12) - L'archeologia con i ritrovamenti di fondazioni di ville e fattorie
e di epigrafi (Mommsen CIL - V 2 pag. 601) avvalora questo quadro.
- (13) - I quali giunsero nel 354 fino ai Campi Canini (presso il Verbanò).
- (14) - Lo stesso CASTIGLIONI, osservandone le imponenti rovine, ammirava
".....magnificum amplitudinem, murorum latissiorum circuitus, fos-
sarum profunditas..... " Op. citata pag. 17
- (15) - E' ipotesi del Bognetti - L'età Longobarda II - pag. 89. 535-37
- (16) - SCHNEIDER-RECHSVERW - In Toscana - Roma 1914 pagg. 36 e segg.
- (17) - Probabilmente tale carattere, legato alla posizione strategica del
luogo e al frequente pericolo di sconfinamento dei Franchi, ha in-
fluenzati le considerazioni del Bognetti, portandolo a generalizza-
re una situazione di quasi identificazione tra fare ed arimmanie,
che poteva rispondere unicamente ad una situazione locale, risponde-
re unicamente ad una situazione locale, caratterizzata prevalentemente
da un'organizzazione militare. Più probanti lo orgamentazioni
del Gualazzini (Indagini storico-giuridiche sulla dominazione dei
Longobardi nel Cremonese - MILANO 19.. - pag. 66) secondo cui sa-
rebbe da porre l'accento sul fahren, cioè sulla migrazione, che non
sarebbe costituita da armati (la sede in tal caso dovrebbe esse

-re richiesta) bensì da gruppi parentali (in grado di difendersi se attaccati), spinti dalla fame di terre, che avrebbero avuto grande importanza nello sviluppo dell'economia agricola.

- (18) - I Franchi gravitavano verso la Pianura Padana fin da quando, resi vassalli i Burgundi, o invasa la Rezia, si erano trovati a ridosso delle Alpi. Nel breve excursus storico connesso al problema religioso longobardo, si è accennato ad alcuni sconfinamenti e invasioni franche in territorio longobardo. Per puntualizzare la situazione in ordine al Seprio, esso dovette fronteggiare un primo assalto nel 584 (Greg. di Tours - HISTORIA FRANCORUM VI, 42; Paolo Diacono H. L. , III, 17), un secondo nel 585 (Paolo Diacono H.L. III, 20), una discesa nel 588 (Paolo Diacono H.L. III, 29), ed infine un altro attacco al tempo di Grimoaldo (647-671), (Paolo Diacono, H.L. V, 5), prima della conquista definitiva di Carlo Magno nel 774.
- (19) - CATTANEO + Storia di Milano vol. II, pag. 537
- (20) - Per quanto il fatto che Minulfo, il duca traditore e Francione, il magister militum bizantino, si fossero rinchiusi rispettivamente nell'isola di san Giulio e nell'Isola Comacina, infirmi un pò il carattere di preminenza che il Bognetti vuol dare a Castelseprio nella catena delle fortificazioni prealpine (L' età longobarda. pag. 176 vol. II) Importanti erano sul Verbano anche l'isola fortificata di San Vittore (H. Pabst, Geschichte des longobardischen Herzogthums - Göttingen 1862), il Castello di Stazzona (Angera) e quello di Pombia sul Ticino, sede di altra zecca.
- (21) - Eccettuato l'episodio dell'attacco franco della Provenza, subito respinto da Grimoaldo con una stratagemma (Paolo Diacono H.L. V, 5), che però, proprio per la zona in cui ebbe inizio e fu subito stroncato, non interessò il Seprio.
- (22) - Ben 7 chiese erano state erette entro la cerchia delle mura di Castelseprio, tra cui la monumentale basilica di San Giovanni Evangelista il Battistero di San Giovanni Battista, San Paolo e uno Xenodochio al di fuori della cinta muraria.
- (23) - Figlio di ARIBERTO I, ucciso da Grimoaldo padre di Ragimberto e nonno di ARIBERTO II
- (24) - Già prima dell'invasione franca si ebbero infiltrazioni sveve, divenute più massicce dopo il 774 (BARNI + Allamanni nel territorio lombardo, in A.S.L. 1938 Fasc. I-2)
- (25) - THOMASSIN - l.c. I, I. c. 54-55 ; nel sec. VIII ~~XXXXXXXX~~ XXXXXXXX il clero Missionario, venuto a far parte dei preti Decumani, viene sottoposto alla giurisdizione ecclesiastica dei Vescovi, nelle diocesi dei quali si trova ad operare.
- (26) - E' un ipotesi del Bognetti (L'età longobarda II - pag. 581) .L'influsso Benedettino, assieme ad uno sviluppo d'iniziativa religiose avrebbe promosso un progresso negli scambi tra economie complementari e garantito il passaggio delle truppe franche attraverso quel valico alpino. Ma forse il tramite Ossolano non era molto agevole a causa delle paludi di Mergozzo, che ne interrompevano il percorso ,

tant'è vero che l'afflusso dei mercanti e dei pellegrini disertò in parte la strada del Seprio e, traghettando il lago, deviò verso Como (Schaffer - Il Sottoceneri nel Medioevo - Contributo alla storia del Medioevo Italiano - Lugano 1954 - cit. Sottoceneri-pag.32.)

- (27)- H. FRANK-Die Klesterbischöfe des Frankreichs Münster in W - 1932 pag. 47I
- (28)- Era coniato anche un soldo argenteo per i piccoli scambi. Bognetti op. cit. I pag. 384-86
- (29)- PORRO - CDL. n° 84, a.807; CDL n° 167, a.848; CDL. n° 200, a. 857
- (30)- BARNI - opera citata
- (31)- Gli Scabini sepriesi giudicano sotto la presidenza del Conte di Milano; per cause miste s'istituisce un tribunale misto (PORRO, CDL n° 138 a 820.840).
- (32)- SCHNEIDER - BURG - pag. 65
- (33)- I legami tra Campione e Milano sono seguiti nella loro genesi e nel loro sviluppo da Schaffer (Sottoceneri - pagg. 118 e segu.)
- (34)- Forse antico Xenodochio fuori le mura di Castelseprio (Sec. XII o VIII secondo Bognetti)
- (35)- In quanto non aveva altra chiesa nelle immediate vicinanze, mentre Santa Maria foris portas si trovava non lontano dalla grande basilica del Castello
- (36)- La resistenza più accanita dei sostenitori di Berengario II si ebbe nel 961, anno che li vide assediati nell'isola di san Giulio, nell'isola Comacina, nel castello del Garda e probabilmente nel Seprio, trova più sicura l'isola Comacina, in cui è assediato dal vescovo di Como, mentre quellè di Milano operava sul Verbano (PORRO, CDL col. 1108, a 961)
- (37)- Si distacca il territorio a nord del lago di Lugano.
- (38)- SCHAFFER , - Sottoceneri, pag. 41 e seg.
- (39)- Ultimi esempi di giurisdizione volontaria dei conti del Seprio si hanno in MANARESI, Reg. Santa Maria Monte di Velate, doc. 108 a 1143 ed in ASTEGIANO, Cod. Dipl. Cremonese - TORINO - Bocca 1895-98, pag. 46
- (40)- Un atto patrimoniale del sec.XII ci presenta i comites de Castro-seprio condomini, con i Capitanei di Turbigo e de Comignago, del castello di Biandronne (MANARESI - op. cit. doc. 434)
- (41)- Nell'XI sec. un conte RODOLFO fonda con i figli il cenobio della TRINITA' a SUMMOLAGO, presso BUGUGGIATE.
Nel sec. XIV viene fondato l'oratorio dei SS. Antonio e Leonardo a VENEGONO INFERIORE (BOGNETTI - Venegono Inferiore in Humilitas 18-20 Milano 1930)
- (42)- Il principale dei quali comparirà a Piacenza nel sec.XII (RIBOLDI - op. cit. Pag.187).

- (43)- L.N.S.MED. col. I62 b : " Ho tempore illis partibus dominabantur duo fratres papaces Ugo e Berengarius.....Tunc licentia imperatoris archiepiscopus expulit eos et terram sibi acquisivit ".
- (44)- SCHAFER op. cit. ; 37 , nota 3 pag.II8
- (45)- MILITES SANCTI AMBROSII
- (46)- Editto concernente l'ereditarietà dei feudi minori.
- (47)- PELLEGRINI - I. SS. Arialdo ed Erlembardo - Milano 1897, pag. 76 nota 2
- (48)- E' però difficile da datare il passaggio di LOCARNO, BELLINZONA, della MESOLCINA, di AGNO e PORLEZZA sotto l'influsso dell'arcivescovo comense, a causa della falsificazione dei diplomi relativi.
- (49)- in Valcuvia e da Cuasso, fino a Mendrisio su cui gli ultimi comites de Castro Seprio cercavano invano di mantenere il loro diritto comitale (Schäfer ,op. cit. pag. 7I n° 15 -97 s.)
- (50)- Tale Constitutio contemplava il diritto che ciascuno fosse giudicato da un tribunale formato dai propri pari.
- (51)- GIULINI - MEMORIE II - pag. 368
- (52)- L'arciprete di Santa Maria di Velate, non sarà scelto tra i "Nobiles seprienses, qui scilicet ad destructionem civitatis et Ecclesiae nostrae Teutonicis pro viribus adhaeserunt "
- Lettera di san Galdino - in Giulini op. cit. III - 677 ss.
- (53)- Anzi i da VELATE avrebbero rafforzato le difese di Santa Maria del Monte ritrasformandola in un fortilizio contro i milanesi (MANARESI - op. cit. doc.306 a. II86). Successivamente vi sarebbe stata una provvisoria riappacificazione tra " illis de Belforte ac etiam cum Sepriensibus "
- (54)- In un accordo tra Milano e Como, si giunse nel II70 ad un accordo in cui al Seprio milanese restavano congiunte val Marchirolo e Valcuvia.
- (55)- Forse la decadenza degli edifici adibiti ad abitazione risaliva a più di un secolo, infatti mentre nel sec.IX il conte abitava a Castelseprio, nel sec. XI la famiglia comitale si è trasferita a Venegono (Riboldi : Contadi rurali pag. 287)
- (56)- OBIZZO PUSTERLA (RIBOLDI - op. citata pag. 74)
- (57)- Vi dovevano prevalere i guelfi se il vescovo di Vercelli, legato papale in Lombardia, designò nel 1213 di venir sepolto in Castelseprio, sede dei suoi sostenitori.
- (58)- il maltempo avrebbe aiutato gli assediati, secondo il racconto del CORIO - " Mediol. Historiae patriae libri XX- Milano 1627- pag.382
- (59)- CALCO - Mediol. Hist. pag. 385
- (60)- " Castrum Seprium destruaturs et destructum perpetuo teneatur et nullus audeat vel praesumat in ipso monte habitare "
- STATUTA CIVITATIS MEDIOLANI - R. de penis criminum.

(61) - Questo complesso storico ed artistico di grande valore andò deteriorandosi per l'abbandono, fu momentaneamente trattenuto sull'orlo della rovina del mecenatismo dell'avv. Giuseppe Martignoni nel XVII sec. coadiuvato da san Carlo Borromeo, fu in parte demolito per iniziativa del nobile Parocchetti di ~~Ger-~~mate Inferioree quasi completamente distrutto, tra il 1810 e il 1857 dai contadini di Vicoseprio, per ricostruire la loro chiesa di San Nazario coi materiali ricavati.

(nota aggiunta : Perché ?

Perchè ancora vi si celebravano culti invisibili all'animus contro-riformistica)